

L'impatto de

Servizi domiciliari, mascherine, food truck per distribuire cibo: il miliardo di euro erogato nel 2020 grazie al 5 per mille è stato un contributo fondamentale. Per l'emergenza e per la ripartenza

di Sabina Pignataro

Quelle che qui vi racconteremo sono fessure di luce. Piccole epifanie che squarciano la rassegnazione di chi pensa al mondo come a un luogo che si è guastato. Sono gli sforzi compiuti da associazioni, ong e fondazioni nei momenti più bui e spaventosi della pandemia, quando sembrava che il virus stesse mandando all'aria non solo i progetti individuali, ma anche quelli collettivi. Raccontano delle iniziative stra-ordinarie messe in campo dal Terzo settore per far fronte a questi stravolgimenti. In un 2020 difficile e lungamente sospeso, il miliardo di euro arrivato alle organizzazioni attraverso il 5 per mille – proprio in virtù dell'eccezionalità della situazione ne sono state erogate due annualità, recuperando finalmente quel "gap" che aveva finora caratterizzato i tempi burocratici di questa misura – è stato un'autentica boccata d'ossigeno, che ha permesso di dare continuità ai servizi ma anche di reinventarli; di rispondere ai tanti nuovi e impellenti bisogni ma anche a quelli "di sempre", che il

Covid certamente non ha fatto sparire. Se il 2020 è servito a molti per prendere coscienza che nessuna protezione può ripararci dalla finitezza e dalla rischiosa complessità dell'umano, le mascherine, i guanti e i camici sono stati gli strumenti senza i quali ogni progetto d'aiuto, di prossimità e di vicinanza sarebbe naufragato: banalmente (ma non troppo) i fondi del 5 per mille hanno permesso di coprire i tanti costi aggiuntivi per i dpi. Le voci che qui abbiamo raccolto ci ricordano che la coesione sociale del Paese è la vera grande sfida che ci attende dopo il Covid: servono cura, altruismo, sforzi, progettualità... ma servono anche le risorse. Il 5 per mille è il modo più semplice e alla portata di tutti per essere parte attiva di questo grande progetto di ricostruzione che ci attende.

Ricerca

Quando si fa buio è difficile osare, progettare nuove soluzioni, credere nel futuro. Questa trappola infida cela una doppia catastrofe. Nonostante la pandemia di Covid-19 abbia costretto grandi charity internazionali a ridurre il supporto alla ricerca, in Italia, Fondazione **Airc** è riuscita a garantire continuità alla ricerca sul cancro, grazie anche ai 131,7 milioni di euro percepiti nel 2020 attraverso il 5 per mille. Un impegno straordinario che supporta 622 progetti di ricerca, 71 borse di studio, 22 programmi speciali e **Ifom**, centro di eccellenza internazionale nel campo dell'oncologia molecolare. «L'emergenza Covid-19 ha avuto diverse conseguenze negative sui progressi della ricerca sul cancro, rallentando sia la ricerca di base in laboratorio sia il trasferimento clinico ai pazienti», spiega Federico Caligaris Cappio, direttore scientifico della Fondazione. Grazie alla fiducia dei sostenitori e ai fondi destinati dal 5 per mille, **Airc** ha potuto garantire

ossigeno nell'

5 per mille,

Così il 2020 ha portato una doppia erogazione

continuità al lavoro di oltre 5mila ricercatori, investendo per il 2021 oltre 125 milioni di euro. «L'ostinazione dei ricercatori e la fiducia dei donatori hanno dato ad Airc ancora maggiore coscienza, non solo del fondamentale ruolo della ricerca, ma anche dell'importanza di sostenerla con continuità. Siamo convinti sia indispensabile assicurare ai ricercatori la possibilità di una pianificazione di medio-lungo periodo che permetta loro di ottenere i risultati che tutti auspichiamo».

Salute

Durante l'emergenza tanti nodi del Servizio Sanitario Nazionale sono venuti al pettine e uno di questi è sicuramente il mancato investimento nel settore delle cure domiciliari e della continuità di cura ospedale-territorio. Molte strutture ospedaliere hanno chiesto di ridurre l'accesso dei malati, soprattutto quelli più fragili o immuno-compromessi, per evitare di creare nuovi focolai. I servizi di cure domiciliari, pilastri dell'attività di Ail e di Ant, sono stati un'efficace risposta alle richieste di ambulatori e day hospital.

«Durante la pandemia i servizi domiciliari hanno subito un potenziamento, a causa delle difficoltà dei pazienti a raggiungere i centri per le terapie», spiega Sergio Amadori, presidente nazionale di Ail. Le 36 sezioni provinciali dedicate agli adulti e le 21 dedicate ai bambini si sono trovate davanti due grandi problemi: il primo di ordine economico, vale a dire la necessità di impiegare un numero maggiore di professionisti, l'altro di carattere organizzativo, ovvero l'adeguamento ai nuovi protocolli di sicurezza e di presa in carico del paziente. Il 5 per mille, con quasi 12,6 milioni di euro complessivi, ha rappresentato una risorsa indispensabile per sostenere questi servi-

Il 2020 ha portato quattro importanti novità in tema di 5 per mille. Innanzitutto l'anno scorso gli enti hanno incassato ben due contributi del 5 per mille: come tutti gli anni, ad aprile l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato gli importi che i cittadini avevano destinato nel 2018 e in più a luglio, accelerando i tempi, ha reso noti anche gli esiti del 5 per mille 2019. Entrambi i contributi sono stati erogati nel corso del 2020: un'iniezione di liquidità che è stata fondamentale per molte realtà impegnate a fronteggiare l'emergenza sanitaria e sociale legata al Covid-19.

Se finora passavano quasi due anni fra il momento in cui il contribuente destinava il suo 5 per mille e quello in cui i suoi soldi arrivavano all'ente prescelto, d'ora in poi gli enti conosceranno l'entità del loro 5 per mille entro sette mesi dalla chiusura della stagione delle dichiarazioni dei redditi: tutta un'altra storia in termini di programmazione delle attività e dei servizi.

A partire dall'ultimo 5 per mille erogato (2019), inoltre, è stato alzato il tetto dei 500 milioni che recentemente aveva "limato al ribasso" la cifra che gli italiani avevano destinato. Un aumento in tre step che a partire dalle dichiarazioni dei redditi che stiamo per compilare fissa il valore complessivo del 5 per mille a 525 milioni di euro: un motivo in più per firmare, dato che ora lo spazio per una crescita c'è.

Ultima novità del 2020 è stato il dpcm ad hoc previsto dalla Riforma del Terzo Settore del 2017, che apre a nuovi soggetti le porte del 5 per mille e introduce per gli enti beneficiari l'obbligo di pubblicare una relazione illustrativa sull'utilizzo del 5 per mille: un racconto che iniziamo in queste pagine e che varrà assolutamente la pena leggere. ♦

anno del Covid

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PAG 6 – VIA SPECIALE 5 PER MILLE 2021



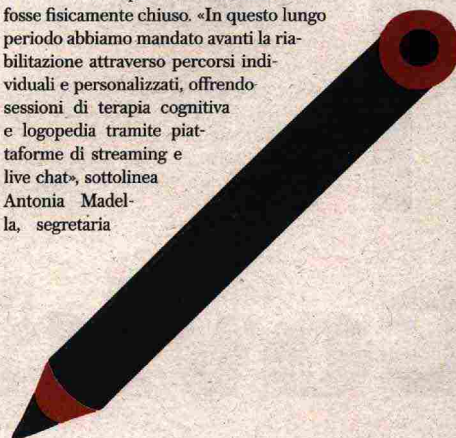
zi. Oltre ad offrire continuità terapeutica e prestazioni infermieristiche, Ail ha continuato ad offrire un supporto psicologico e sociale sia ai pazienti sia ai familiari.

Anche Ant – 7,2 milioni di entrate da 5 per mille nel 2020 – ha potenziato la cura a domicilio delle persone malate di tumore: l'auspicio dei 250 medici, infermieri e psicologi è stato non solo quello di tenere i pazienti al sicuro, ma anche di sollevarli da paura e solitudine. Il contributo del 5 per mille è stato inoltre impiegato per portare avanti il Progetto Eubiosia, ossia l'assistenza medico-specialistica domiciliare che Ant offre gratuitamente, da oltre quarant'anni, a oltre 10mila persone ogni anno, in 31 province italiane. «Il 5 per mille è una risorsa indispensabile per realtà come la nostra», commenta Raffaella Pannuti, presidentessa di Ant. «Sostenere il nostro lavoro significa permettere a chi soffre per un tumore di vivere con maggiore serenità la malattia, protetto nella propria casa e consente di ridurre la pressione sugli ospedali. Con lo stesso obiettivo, Ant ha aumentato la presa in carico per le cure di supporto di malati in fase precoce».

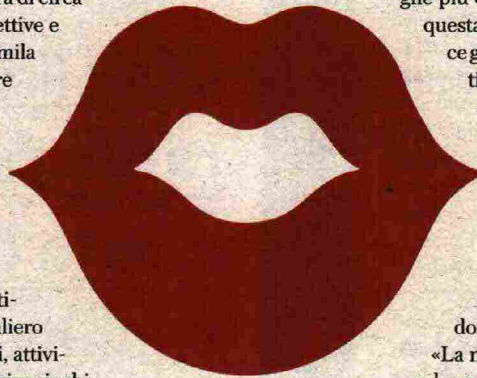
Disabilità

«Il distanziamento sociale imposto per contenere la pandemia di Covid-19 ha rappresentato un ostacolo enorme per le persone che non vedono o non sentono, che utilizzano prevalentemente il tatto per orientarsi e comunicare con il mondo», spiega Rossano Bartoli, presidente della Fondazione Lega del Filo d'Oro, realtà presente in 10 regioni d'Italia da anni in crescita nelle preferenze degli italiani, giunta nell'anno dell'erogazione di due annualità del 5 per mille a 12,2 milioni di euro. «I nostri ospiti faticano ad essere seguiti a distanza, perciò per riorganizzare gli spazi, rimodulare le attività e le modalità di intervento, abbiamo dovuto sostenere una spesa aggiuntiva in tutto il 2020 di 1,2 milioni di euro solo per sanificazioni, dpi e tamponi di screening, costi che abbiamo parzialmente coperto con una quota del 5 per mille». Questo sforzo ha fatto sì che nei 5 centri residenziali di Osimo, Lesmo, Modena, Molfetta e Termini Imerese, l'attività non si sia mai fermata. Con i fondi del 5 per mille, inoltre, la Lega del Filo d'Oro ha programmato l'apertura di nuove sedi in Italia e proseguito i lavori del secondo lotto del nuovo Centro Nazionale, una struttura d'avanguardia per l'assistenza, l'educazione e la riabilitazione delle persone sordocieche e pluriminorati psicosensoriali, che sarà composto da 9 edifici, 37 ambulatori, 40 aule didattiche, foresterie per i familiari, 4 palestre per la fisioterapia e 2 piscine per l'idroterapia. La nuova ala permetterà, inoltre, la realizzazione di residenze che accoglieranno a tempo pieno gli adulti, per un "dopo di noi" più sereno.

A fronte dello stop obbligato di sei mesi per tanti servizi, molte realtà hanno messo in atto sforzi enormi per far sì che operatori ed educatori potessero continuare a curare, parlare, ma anche ridere e stare vicino ai bambini disabili e agli adulti più fragili. Una parte dei 183mila euro del 5 per mille incassato nel 2020, per esempio, ha consentito a Fondazione Tog – che offre gratuitamente cure riabilitative ai bambini con gravi patologie neurologiche – di continuare ad operare, nonostante il centro fosse fisicamente chiuso. «In questo lungo periodo abbiamo mandato avanti la riabilitazione attraverso percorsi individuali e personalizzati, offrendo sessioni di terapia cognitiva e logopedia tramite piattaforme di streaming e live chat», sottolinea Antonia Madella, segretaria



generale. Un'attività simile è stata portata avanti anche da L'Abilità, associazione lombarda che si prende cura di circa 200 bambini con diverse disabilità fisiche, intellettive e sensoriali e che l'anno scorso ha visto entrare 102mila euro da 5 per mille. La onlus si è fatta carico di oltre 34mila euro di costi inaspettati per le sanificazioni, l'acquisto di dispositivi di protezioni e tamponi. «Il 5 per mille ci ha permesso di affrontare questi costi che incidono fortemente sull'attività quotidiana lasciandoci la possibilità di guardare al futuro con fiducia», spiega Laura Borghetto, presidentessa dell'associazione. Ma non solo. Questi fondi sono stati utilizzati anche per mantenere un contatto giornaliero con i bambini: «Abbiamo proposto letture di libri, attività musicali e motorie, video tutorial su come costruire giochi adeguati ai bisogni specifici dei bambini».



mille, che abbiamo potuto destinare ai bambini e alle famiglie più colpite dalle conseguenze economiche e sociali di questa emergenza», sottolinea Daniela Fatarella, direttrice generale di Save the Children Italia. Tra gli interventi, anche quelli a favore dei Centri Civicozero, spazi diurni dedicati ai minori stranieri non accompagnati. Inoltre l'ong ha proseguito la sua attività in Italia e in altri 14 Paesi attraverso 53 progetti (di cui 31 in Italia) dedicati ad interventi di salute, nutrizione, educazione, protezione e contrasto alla povertà.

«L'emergenza pandemica ha fatto emergere prepotentemente il bisogno di "insieme"», afferma don Antonio Mazzi, presidente di Fondazione Exodus. «La necessità di rimanere in casa e la forzata convivenza hanno acuito criticità relazionali esistenti o accelerato fragilità latenti: stati d'ansia, insicurezza, stress, solitudine, depressioni. Fragilità ed emozioni che sono state raccontate sul filo di una telefonata o in una videochiamata. Gli psicologi, gli educatori, i mediatori familiari si sono trovati a dover utilizzare nuove modalità di lavoro per riuscire a dare continuità all'azione di ascolto e di accompagnamento, non potendo per lunghi periodi offrire consulenze in presenza». I 292mila euro entrati con il 5 per mille nel 2020 hanno permesso a Exodus di intensificare l'azione dei Centri di Ascolto per far fronte all'aumento delle richieste, con l'obiettivo di instaurare un rapporto di fiducia e di "presenza viva", costante e continuativa.

Infanzia e contrasto alla povertà educativa

In questo ultimo anno per alcuni enti del Terzo settore è stato doveroso allargare ad altri e nuovi soggetti la trama della propria attività ordinaria. Save the Children, ad esempio, ha intensificato le attività di contrasto alla povertà economica ed educativa aggravate dal Covid-19 nelle grandi città italiane, sostenendo diversi Punti Luce (i centri socio-educativi presenti nelle periferie svantaggiate) e offrendo opportunità gratuite ai minori, specie durante la chiusura delle scuole. I fondi – oltre 11,6 milioni di euro sommando le edizioni 2018 e 2019 – sono stati impiegati anche per gli Spazi Mamme che garantiscono a mamme e bambini in situazioni di marginalità supporto materiale e sostegno alla genitorialità. «La risposta alla pandemia ha richiesto un sforzo straordinario che è stato possibile, e sostenibile, anche grazie ai fondi del 5 per

Povertà e inclusione sociale

Chiuse le mense per i poveri e senza che ci fossero passanti in circolazione a dare l'elemosina, con la prima ondata di pandemia, la fame è tor-



PAG 8 – VIA SPECIALE 5 PER MILLE 2021

◀ nata a mordere con prepotenza. Progetto Arca ha risposto all'emergenza con un nuovo servizio: la cucina mobile. «Abbiamo allestito due *food truck* con fornelli, forno e bollitori, che ci hanno permesso di servire ogni sera 120 pasti caldi, preparati al momento, per le persone senza dimora», spiega il presidente Alberto Sinigaglia. «A breve sarà disponibile anche una cucina mobile a Roma, e una a Napoli». L'associazione ha inoltre rafforzato l'assistenza in strada: «Le nostre quattro squadre, composte da educatori, medici ed infermieri, sono diventate undici» e sostenuto la spesa di 128mila euro di dispositivi individuali di protezione. Costi inaspettati, che Progetto Arca ha coperto con una parte dei 555mila euro entrati con il 5 per mille nel 2020. Accanto a questa attività, i 400 volontari hanno continuato a consegnare pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà. «Eravamo soliti prenderci cura di 500 nuclei, ma i numeri dei bisognosi sono quintuplicati e siamo arrivati a 2.500 famiglie, cioè 10mila persone».

Organizzazioni non governative

Mai come in questo momento le risorse del 5 per mille hanno aiutato ong come Emergency e Medici senza Frontiere a non fare arretrare dal proprio impegno in contesti di guerra e povertà, sia in Italia che all'estero. Come ogni anno, Emergency ha destinato questi fondi alle attività delle sue cliniche fisse e mobili in Italia e dei suoi ospedali all'estero. Una parte dei 22,5 milioni di euro ricevuti attraverso il 5 per mille nell'anno del Covid è stata inoltre destinata a Nessuno Escluso, un nuovo progetto che prevede la distribuzione gratuita di pacchi di alimenti e di beni di prima necessità in diverse città italiane per far fronte all'emergere di nuove povertà causate dalla pandemia. «Mai come in questo momento le risorse del 5 per mille ci hanno aiutato a non fare nemmeno un passo indietro. Anzi, ci hanno permesso di rilanciare, con un programma che va oltre il nostro ambito sanitario ma che è quanto mai necessario, dato che siamo di fronte ad un'emergenza sociale senza precedenti, che ha reso vulnerabile una nuova categoria di persone, fino ad oggi fuori dai radar dell'aiuto tradizionale e istituzionale», racconta Rossella Miccio, presidente di Emergency.

Anche per un'organizzazione come Medici senza Frontiere, che quest'anno compie 50 anni, il 5 per mille rappresenta un sostegno fondamentale. «La nostra organizzazione opera in modo indipendente senza ricevere nessun finanziamento pubblico e solo grazie al sostegno di privati riesce a intervenire in modo rapido ed efficace in guerre, disastri naturali e grandi emergenze come l'attuale pandemia di Covid-19», sottolinea Annalaura Anselmi, direttrice della raccolta fondi di Msf. L'intervento di Msf in risposta alla pandemia si estende in oltre 80 Paesi al mondo e in Italia si è concretizzato l'anno scorso con interventi nelle strutture ospedaliere del lodigiano, rsa nelle Marche, numerose carceri in Lombardia, Piemonte e Liguria, ed è proseguito fino ad oggi a Roma e a Palermo, per proteggere persone vulnerabili in contesti ad alta marginalità sociale. Per Msf la voce 5 per mille nel 2020 ha registrato entrate per 19,6 milioni di euro: tra i progetti sostenuti c'è il centro di trattamento Covid-19 nell'ospedale Al-Gamhouria ad Aden in Yemen, Paese in cui sei anni di guerra hanno fatto collassare il sistema sanitario. «Ogni euro raccolto si trasforma in cure e assistenza sanitaria per centinaia di migliaia di persone». ♦

